

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2020

NORD

ARENA	03/01/2020	4	Bimbo precipita dalla seggiovia = Bambino veronese precipita dalla seggiovia <i>Redazione</i>	3
ARENA	03/01/2020	22	Due nuove motopompe per emergenze idriche <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DI COMO	03/01/2020	13	Pontile bruciato a Como, si spera nelle telecamere per trovare i colpevoli <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	03/01/2020	26	Terremoto : l'emergenza prorogata alla fine del 2021 = Ora il rinvio è ufficiale L'emergenza sismica terminerà a fine 2021 <i>Giorgio Pinotti</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	03/01/2020	41	Piano di protezione civile Pronti alle emergenze <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	03/01/2020	45	"Roghi dea vecia" e Pm10, ambientalisti preoccupati <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DEL PIEMONTE	03/01/2020	15	La gru da 100 tonnellate per la frana di Rocchetta <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2020	16	Gamba sotto un tronco Soccorso con l'elicottero <i>Val.</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2020	21	Rischio frane, dopo S. Bernardino paramassi anche in via Capponi <i>Barbara Fenotti</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	03/01/2020	15	Niente pioggia e freddo I livelli di polveri sottili tornano ad impennarsi <i>Redazione</i>	12
GIORNO SONDRIO	03/01/2020	43	Escursionista precipita, ricoverato in codice rosso <i>S.z.</i>	13
GIORNO VARESE	03/01/2020	41	Il conducente della vettura è rimasto lievemente ferito La dinamica è da chiarire: forse un "rosso" saltato <i>R.f.</i>	14
PREALPINA	03/01/2020	11	Intossicati dal monossido <i>Redazione</i>	15
PREALPINA	03/01/2020	21	Cade e si frattura il bacino: donna recuperata in elicottero <i>A.n.</i>	16
STAMPA ALESSANDRIA	03/01/2020	40	Una ricostruzione lenta e difficile dopo l'emergenza <i>G.g.</i>	17
STAMPA ALESSANDRIA	03/01/2020	40	"Borgata Bozzolina, la strada riapre entro la fine di gennaio" <i>Daniele Prato</i>	18
ADIGE	03/01/2020	28	Bambino cade dalla seggiovia = Bambino di 6 anni cade dalla seggiovia <i>Redazione</i>	19
ADIGE	03/01/2020	28	Bruca la facciata di una casa a Castellano <i>Redazione</i>	20
ALTO ADIGE	03/01/2020	23	Verifiche ancora in corso per l'incendio in via Rogo <i>Redazione</i>	21
AVVENIRE MILANO	03/01/2020	3	Monossido, 7 ricoveri nel Lecchese <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DEL TRENTINO	03/01/2020	8	Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/01/2020	2	Un meteo sempre più estremo = Caldo, un 2019 quasi da record Pioggia e neve sopra la media <i>Nicola Chiarini</i>	24
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/01/2020	7	Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/01/2020	7	Invecchiati o pericolanti: potati e abbattuti decine di alberi Prevenzione per il maltempo <i>Redazione</i>	27
CRONACAQUI TORINO	03/01/2020	18	Si allaga la sala filtri della piscina Impianto chiuso fino a mercoledì <i>Redazione</i>	28
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/01/2020	37	Diporto velico, in campo gli investigatori dei pompieri <i>Redazione</i>	29
GIORNO	03/01/2020	18	Sette intossicati dal monossido <i>Redazione</i>	30
GIORNO BRESCIA	03/01/2020	37	Resta schiacciato dalla pianta Recuperato dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	31
PROVINCIA DI SONDRIO	03/01/2020	19	Uomo scivola in un canalone nella Val Pietra <i>A.a.</i>	32
PROVINCIA PAVESE	03/01/2020	22	Frana di Nivione, tra oggi e domani saranno posizionati i sismografi <i>Alessandro Disperati</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2020

PROVINCIA PAVESE	03/01/2020	23	Ospedale, occupazione e rifiuti Ecco le priorità della giunta <i>S.b.</i>	34
SECOLO XIX GENOVA	03/01/2020	34	Gavi ancora ostaggio di quindici frane Scontro in Comune: Prevenzione fallita <i>Giampiero Carbone</i>	35
STAMPA TORINO	03/01/2020	52	"Ogni giorno un'emergenza" Rabbia all'ombra della frana <i>Andrea Ricci</i>	36
ansa.it	02/01/2020	1	Allerta frana, nuova chiusura per A5 - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	37
provincia.bz.it	02/01/2020	1	Bilancio meteo, il 2019 è stato caldo e piovoso oltre la media <i>Nn</i>	38

Bimbo precipita dalla seggiovia = Bambino veronese precipita dalla seggiovia

Trattenuto da un medico per la giacca, cade per 6 metri. Salvato da due maestri di sci

[Redazione]

PAURA IN MONTAGNA. Veronese di sei anni scivola dall'impianto a Palsa di Brentonico e si ferisce. Bimbo precipita dalla seggiovia. Trattenuto da un medico per la giacca, cade per 6 metri. Salvato da due maestri di sci: i maestri sono riusciti ad attutire la caduta. Sul posto sono intervenuti i sanitari di Trentino Emergenza. Il piccolo è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Trento con una frattura ad una gamba. PAG 4 Paura in Trentino per un bambino di sei anni della provincia di Verona, caduto ieri da una seggiovia. Il piccolo era sull'impianto alla Palsa di Brentonico accanto ad altri due giovanissimi e ad un adulto. All'improvviso è scivolato sotto la barra di protezione: un medico di Treviso lo ha afferrato per il bavero della giacca, tentando di trattenerlo da una caduta di circa sei metri. Il bimbo che penzolava è stato visto da altri sciatori. Due maestri di sci si sono posizionati sotto la seggiovia e a quel punto il medico lo ha lasciato cadere. del Soccorso alpino: un bimbo della provincia di Verona è caduto ieri da una seggiovia a Brentonico, in Trentino. Il piccolo si è fratturato una gamba. IN TRENTINO. Incidente sulle piste trentine di Brentonico per una famiglia in vacanza. Il piccolo miracolato, sei anni, è ora ricoverato per una frattura alla gamba. Bambino veronese precipita dalla seggiovia. La caduta poteva essere fatale. Il bambino veronese di sei anni, in vacanza sulla neve con la famiglia a Brentonico in Trentino e ora ricoverato in ospedale a Rovereto con una frattura ad una gamba, è infatti scivolato al di sotto della barra di protezione e caduto dalla seggiovia a quattro posti che serve la pista Montagnola a Palsa. Un volo di diversi metri, protetto da un imprevisto angelo custode, un medico romano che da diversi anni esercita nel Trevigiano e che con un altro adulto si era trovato sullo stesso sedile del piccolo: vedendolo scivolare, questione di attimi, ha avuto la prontezza di riflessi per atterrarlo dal bavero della giacca a vento. In quel momento la seggiovia, a quattro posti, viaggiava a circa dieci metri d'altezza. La sequenza dei fatti è drammatica. Il viaggio della seggiovia sarebbe infatti durato almeno altri due minuti. Impossibile per il medico e l'altro passeggero trattenere il piccolo, con solo una presa incerta com'è una giacca sintetica da sci. Urlano, i due soccorritori e mentre il percorso dell'impianto attraversa la pista di discesa una coppia di maestri di sci si rende conto di quanto sta accadendo. Riescono a spostarsi fino al punto in cui incrociano la seggiovia, che in quel punto corre circa sei metri più in alto, e si preparano ad attutire l'impatto. I due adulti a bordo a quel punto lasciano andare il bambino, la caduta del quale viene attutita alla meglio dai due sciatori a terra. Dopo il primo intervento dei soccorritori all'opera costantemente sulle piste il piccolo è stato soccorso dall'elicottero di Trentino Emergenza e trasportato in ospedale. Le sue condizioni non sono gravi ma le conseguenze dell'incidente potevano essere fatali. Ora alle forze dell'ordine spetta la ricostruzione nei dettagli dell'accaduto. Ma di certo una combinazione di fortuna e prontezza hanno evitato il peggio. GIORNATA NERA. In tanti, in questi giorni, affollano le località sciistiche. E gli incidenti si moltiplicano. Nella sola giornata di ieri sono stati in fatti oltre 60 gli interventi dei soccorritori, nelle aree più frequentate anche dagli appassionati veronesi. Da Campiglio all'Alpe Cimbra, dalla Val di Sole a quelle di Fiemme e Passa, dalla Paganella alla Palsa, non c'è comprensorio in cui i soccorritori non siano stati impegnati. Esiste una casistica ben precisa, anche sulle piste di sci: e come sulla strada la prima causa è spesso la velocità, non commisurata spesso alle reali capacità atletiche dello sciatore. E, come negli incidenti urbani, anche il mancato rispetto della precedenza (esiste un codice di comportamento preciso) figura tra le cause di incidenti sciistici gravi e in qualche caso fatali. Scivolato sotto la barra protettiva è stato trattenuto da un medico mentre due maestri di sci erano già pronti a frenare la caduta. Oltre sessanta gli interventi in aree sciistiche soprattutto a causa dell'alta velocità. Un intervento di soccorso da parte dell'elicottero di Trentino Emergenza. -tit_org- Bimbo precipita dalla seggiovia - Bambino veronese precipita dalla seggiovia

Donate dall'amministrazione alla Protezione civile Ana

Due nuove motopompe per emergenze idriche

Ora si passa alla preparazione per l'uso tecnico

[Redazione]

PESCANTINA. Donate dall'amministrazione alla Protezione civile Ana Ora si passa alla preparazione per l'uso tecnico Due nuove motopompe sono state donate alla Protezione civile ANA (l'Associazione nazionale Alpini, ndr.) squadra della Valpolicella. I due macchinari sono stati consegnati dall'amministrazione comunale di Pescantina durante il tradizionale scambio di auguri natalizi. L'attrezzatura tecnica di soccorso, spiega l'assessore alla Protezione civile Nicolo Rebonato, è stata acquistata con un finanziamento del Comune di Pescantina, alla luce delle esigenze della locale sezione di Protezione civile e delle varie problematiche legate alle piogge sempre più frequenti e a carattere temporalesco. Da non dimenticare le condizioni idrogeologiche del territorio a cui siamo legati e che devono fare i conti con possibili future esondazioni del fiume Adige e dei corsi fluviali minori come il Progno di Fumane e Negrar. L'investimento, pari a 10 mila euro, grazie al solo contributo comunale, potenzia le capacità di rispondere alle allerte meteo diramate da Arpav e ai rischi connessi. Grande la soddisfazione dei volontari del gruppo Ana della Valpolicella. Desideriamo ringraziare chi, a vario titolo, si è adoperato per arrivare a questo traguardo, sottolinea il capo squadra, Antonio Angeli. Ora, continua Angeli, cercheremo di specializzare alcune figure all'utilizzo professionale delle motopompe che saranno subito inserite nelle risorse dei mezzi che mettiamo a disposizione in caso di emergenza e calamità naturale. Un plauso alla Protezione Civile che ogni giorno, silenziosamente, contribuisce alla sicurezza dei nostri concittadini in maniera del tutto volontaria e con grande passione. L'amministrazione comunale, in coerenza con le linee di mandato, ha deciso di investire in via preventiva sul miglioramento del servizio di Protezione civile acquistando queste due speciali motopompe, conclude l'assessore Nicolo Rebonato. LC. 11 gruppo di Protezione civile e le due nuove motopompe -tit_org-

La bravata di Capodanno

Pontile bruciato a Como, si spera nelle telecamere per trovare i colpevoli

[Redazione]

La bravata di Capodanno. Si spera di trovare qualche immagine dei responsabili tramite le telecamere di sorveglianza o, ipotesi più remota, che qualcuno abbia immortalato l'impresa su Internet tramite un video realizzato con il telefonino. Ancora nessuna traccia dei colpevoli del rogo che ha distrutto nella notte di Capodanno il pontile del molo di Sant'Agostino utilizzato dalla Como Servizi Urbani. La scintilla, mentre tutto attorno scoppiavano botti di ogni genere, sarebbe partita da una scatoletta contenente razzi che era stata posta sul pontile in fumo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che si trovavano già nelle vicinanze dell'area interessata in quanto in servizio in occasione del Capodanno sul Lungolago di Como. Un paio di metri del pontile sono andati completamente distrutti. Le scatole di fuochi artificiali che avrebbero scatenato l'incendio che si è propagato con molta velocità sono risultate regolarmente in vendita e autorizzate, nessun botto illegale o fatto in casa quindi. Le indagini della polizia locale per individuare i responsabili sono in corso e il comando fa sapere come detto che cercherà di trovare qualche traccia da eventuali telecamere di videosorveglianza in zona. Alcune testimonianze tuttora al vaglio della polizia locale indicherebbero che la bravata sia stata opera di un gruppo di ragazzini. Il pontile di Sant'Agostino utilizzato dalla Como Servizi Urbani (foto Nassa) -tit_org-

il decreto diventa legge

Terremoto : l'emergenza prorogata alla fine del 2021 = Ora il rinvio è ufficiale L'emergenza sismica terminerà a fine 2021

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto Milleproroghe Senza posticipo si rischiava di bloccare la ricostruzione

[Giorgio Pinotti]

IL DECRETO DIVENTA LEGGE Terremoto: l'emergenza prorogata alla fine del 2021 Il decreto Milleproroghe è legge: l'emergenza sisma è prorogata di un altro anno, il nuovo termine è il 31 dicembre del 2021. /PAGINA 26 BASSO MANTOVANO Ora il rinvio è ufficiale L'emergenza sismica terminerà a fine 2021 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale I decreto Milleproroghe Senza posticipo si rischiava di bloccare la ricostruzione BASSO MANTOVANO. L'emergenza sisma verrà prorogata di un altro anno: il nuovo termine è il 31 dicembre del 2021. La misura spunta nel decreto Milleproroghe, legato alla legge di bilancio e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 30 dicembre. Il decreto legge è stato firmato dal capo dello Stato Sergio Mattarella tra le altre misure si occupa anche dell'emergenza sisma che interessa l'Emilia e alcuni Comuni del Basso Mantovano. Il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2021 al fine di garantire la continuità delle procedure connesse con l'attività di ricostruzione, così si legge nel testo del decreto Milleproroghe. L'apertura è arrivata dopo una iniziale freddezza del Governo sul tema. Infatti la richiesta di allungare i termini dello stato d'emergenza era in piedi da tempo, ma in un primo momento era sembrato che l'Esecutivo non fosse disponibile a prorogare lo stato di emergenza. Una decisione che avrebbe potuto mettere in crisi l'attuale sistema che risulta ormai rodato, a sette anni dal sisma. Sarebbe rimasto incerto il modo di gestire la ricostruzione. Sarebbe stato probabilmente necessario mettere in piedi una struttura alternativa che avrebbe portato a termine quanto messo in piedi dalla Struttura commissariale. Va precisato infatti che, nel cratere mantovano, la ricostruzione va avanti ma non è terminata. La situazione è positiva per quanto riguarda la ricostruzione degli edifici privati, a cui era stata data la priorità, ma per quanto riguarda la ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico molti lavori, anche di entità importante, devono ancora partire. Basti pensare al recupero dei municipi di Poggio Rusco e Quistello. Ci sono poi altri interventi che sono alla fase di progettazione e devono ancora ottenere il finanziamento definitivo dalla Struttura commissariale. Recentemente era arrivata la decisione di reinvestire i fondi residui sempre nella ricostruzione. Senza contare che i cantieri degli edifici privati hanno a disposizione fino a tre anni, che possono diventare cinque con una proroga, per concludere i lavori dal momento in cui viene riconosciuto il contributo. Fasi che devono essere seguite dai tecnici aggiunti per l'erogazione degli stati d'avanzamento dei lavori. Lo spostamento in avanti dello stato d'emergenza dovrebbe consentire di continuare a gestire l'intero processo con il sistema attualmente operativo. - Giorgio Pinotti -tit_org- Terremoto: emergenza prorogata alla fine del 2021 - Ora il rinvio è ufficiale emergenza sismica terminerà a fine 2021

Piano di protezione civile Pronti alle emergenze

[Redazione]

ABORDO Vaia insegna; dobbiamo mettere nelle condizioni la popolazione, in caso di calamità, di far fronte alla situazione di emergenza. Da qui la volontà del sindaco di Agordo Roberto Chissalè di presentare pubblicamente il nuovo piano di protezione civile che, redatto nell'estate 2018, non è mai stato illustrato. Era stato previsto dalla precedente Amministrazione comunale Da Roit - spiega Chissalè - ma poi con tutto quello che è successo non c'è più stato il tempo per farlo conoscere nei dettagli agli agordini. Ma ora è il momento: pur facendo i debiti sconsigli, dobbiamo tutti essere pronti ad affrontare eventi com'è stato Vaia. L'appuntamento è quindi per venerdì 10 gennaio, alle 20, in sala Don Tamis. Ospite della serata sarà Maurizio Giróla, l'ingegnere che ha redatto il piano. Confido in una grande partecipazione - sottolinea il sindaco - perché questo è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. E ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici. Quindi, è bene conoscerlo. RG -tit_org-

"Roghi dea vecia" e Pm10, ambientalisti preoccupati

[Redazione]

"Roghi dea vecia" e Pm10, ambientalisti preoccupati All'insegna della tradizione. La rimaniamo piuttosto perplessi Bassa Padovana si prepara per il numero inusuale, due di festeggiare l'Epifania con gli essi oltre tutto sono a 200 immancabili falò. A Monselice metri l'uno dell'altro e a poco il principale sarà quello tempo di distanza - commenta allestito al Campo della Fiera, Beatrice Andreose -. Non dove non mancheranno vorrei tuttavia venire male controllie vigilanza per interpretata perché se è vero evitare quanto accaduto nel che i roghi aumentano le 2013, quando vandali diedero polveri sottili è altrettanto fuoco alla pira nella notte vero che il problema si misura prima dell'evento, in un anno, valutando le L'appuntamento è per le 17 di medie. Quest'anno ad Este lunedì prossimo. Osano abbiamo superato 50 volte il ancora di più i Comuni di Este limite di legge. Una situazione e Montagnana, dove i falò assai preoccupante, da saranno, rispettivamente, 6 e affrontare complessivamente 5. Numeri importanti, che mettendo mano alla viabilità suscitano qualche perplessità cittadina, non certo ai roghi del mondo ambientalista, in della vecia. (ca.b.) termini di superamenti del pm10. Sui roghi della Befana -tit_org- Roghi dea vecia e Pm10, ambientalisti preoccupati

La gru da 100 tonnellate per la frana di Rocchetta

[Redazione]

REALIZZERÀ 1BYPASS Entro il prossimo 10 gennaio, Rocchetta Nervina, il Comune di circa trecento abitanti in Val Nervia rimasto isolato il 27 novembre per il crollo di un tratto della provinciale 68, potrà uscire dall'isolamento. Ieri mattina, infatti, è arrivata la gru da 100 tonnellate, il cui compito sarà quello di posizionare un ponte bailey di metallo, provvisorio, ma essenziale, per scavalcare la frana e permettere agli abitanti di tornare a spostarsi con i mezzi. Per posizionare il ponte la gru utilizzerà un braccio di 14 metri. Oggi è previsto l'arrivo di una seconda gru più piccola, che inizierà ad assemblare le varie parti del ponte. Secondo l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giacomo Giampedrone, si tratta di un primo passo provvisorio cui poi seguiranno i lavori definitivi. -tit_org-

Gamba sotto un tronco Soccorso con l'elicottero

[Val.]

Gamba sotto un tronco Soccorso con l'elicottero Era impegnato in un taglio boschivo il **Çáãĩĩã** di Comerò, frazione di Casto, che nella tarda mattinata di ieri è stato soccorso con l'eliambulanza sulle montagne del Savallese, una trentina di metri sopra la vecchia strada che dalla Valle Duppo porta a Comerò. L'uomo era in compagnia di altre due persone ed è rimasto incastrato con una gamba sotto a un tronco, dopo aver rimediato anche un colpo in testa. Ferite non particolarmente gravi: l'attivazione dell'emergenza ed il ricovero sono avvenuti infatti in codice giallo e il boscaiolo è rimasto sempre cosciente. Sul posto da terra sono intervenuti i volontari dell'ambulanza di Vestone, i vigili del fuoco di Salò, gli uomini del Soccorso alpino della Valle Sabbia e i carabinieri con una pattuglia da Vobarno, questi ultimi per verificare che nell'incidente non ci fosse il coinvolgimento di terze persone. Dall'alto si è calato l'equipaggio dell'eliambulanza decollata a Brescia. Il primo soccorritore ad arrivare sul posto, però, è stato il capo-distaccamento dei vigili del fuoco di Vestone, che si trovava già in zona con un paio di amici e che ha sentito le grida d'aiuto. Complesse le operazioni di soccorso in mezzo al bosco, nonostante la zona fosse avvicinabile con facilità dai veicoli. Sono state infatti necessarie più calate con il verricello per riuscire ad issare sul mezzo aereo il boscaiolo ferito e l'equipaggio. L'allarme è stato dato poco prima delle 11, il ricovero all'Ospedale Civile di Brescia è avvenuto un'ora e mezza dopo. // VAL Casto Il **Çáãĩĩã** di Comerò stava lavorando nel bosco: è ricoverato all'ospedale Civile -tit_org- Gamba sotto un tronco Soccorso conelicottero

Rischio frane, dopo S. Bernardino paramassi anche in via Capponi

[Barbara Fenotti]

L'intervento di messa in sicurezza annunciato dal sindaco partirà la prossima primavera Sarezzo Barbara Fenotti Nel marzo del 2018, un masso di 6 metri cubi si schiantò su via Bernardino, nella frazione artigianale di Noboli. La frana, fortunatamente, non coinvolse persone, ma danneggiò un'auto parcheggiata e richiese un intervento di messa in sicurezza per oltre 100.000 euro che vide la partecipazione economica dei privati in concomitanza con quella del Comune. Oggi, trascorsi quasi due anni dall'episodio, l'Amministrazione comunale guidata da Donatella Ongaro sta per portare a termine un'altra operazione molto importante: la messa in sicurezza, tramite l'installazione di reti paramassi, anche dei primi 100 metri di via Capponi. L'intervento, come è stato annunciato dal primo cittadino nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, sarà realizzato grazie ad un contributo regionale di 100.000 euro al quale il Comune ne aggiungerà altrettanti di tasca propria. I tempi. I lavori avranno inizio con l'arrivo della primavera: Presumiamo di farli partire tra la fine di aprile e l'inizio di maggio - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Ruggero Gervasoni - e consisteranno nella stesura di una rete paramassi, come già abbiamo fatto su via San Bernardino, dopo che sarà stata portata a termine la rimozione di alcune piante. Quando le ruspe saranno in azione avrà luogo la chiusura della strada solo in casi eccezionali - precisa l'assessore -, ovvero qualora dovesse presentarsi il pericolo che vi siano crolli provenienti dal versante sul quale saranno in corso i lavori. A rischio. Via San Bernardino viene considerata zona industriale: qui, infatti, sono situati diversi capannoni di aziende del posto, mentre via Capponi è un'area di recente urbanizzazione, che ha visto negli ultimi anni la realizzazione di nuove abitazioni. Tutta la zona di Noboli è a potenziale rischio di frane: sia su via Capponi, sia su via San Bernardino si affacciano pendii che per loro stessa natura sono portati, specie quando piove molto, a sgretolarsi e scivolare verso la strada. Assicurarsi che ciò non avvenga è di fondamentale importanza non solo in quanto le strade che fiancheggiano questi terreni ospitano aziende e case, bensì anche per il fatto che, nonostante non si tratti di vie trafficate come la Provinciale, sono diversi i veicoli. La strada sarà chiusa solo in casi eccezionali. L'investimento sarà di 200 mila euro, metà dei quali del Comune che ogni giorno si trovano a transitarvi. Quella che partirà in primavera sui primi 100 metri di via Capponi sarà la prima tranche di un'operazione più ampia che, una volta terminata, consentirà di mettere in sicurezza l'intera via Capponi. // Due anni fa. La frana che nel marzo del 2018 coinvolse via San Bernardino, a Noboli -tit_org-

Niente pioggia e freddo I livelli di polveri sottili tornano ad impennarsi

[Redazione]

Il 2019 si è chiuso con 59 giornate "nere", ossia segnate da una concentrazione di Pm10 oltre il limite di 50 microgrammi al metro cubo. Un bilancio negativo, considerato che la normativa fissa a 35 i giorni fuorilegge tollerati nell'arco di un anno. A pesare è stata soprattutto la prima parte dell'anno, segnata da 47 superamenti nei primi tre mesi. Dal 1 ottobre al 31 dicembre se ne sono registrati invece "solo" 12. Una condizione dovuta soprattutto al meteo, visto che la frequente pioggia ha permesso di pulire l'aria. Prova ne è il fatto che dopo un periodo di stabilità, le polveri sottili sono tornate a farsi vedere. A Vicenza come in tutta la regione. Il primo gennaio è stata una giornata particolarmente pesante per l'intero Veneto. La situazione peggiore si è registrata a Venezia e Padova, con picchi di 125 microgrammi al metro cubo d'aria. Oltre il doppio del limite. Giornata da bollino nero anche in tutti gli altri capoluoghi del Veneto, esclusa Belluno, che si è fermato a 29 microgrammi. Tornando in città, superamenti del limite sono stati registrati in tutte le centraline presenti sul territorio comunale. L'1 gennaio - ultimo dato disponibile - ai Ferrovieri è stato registrato un livello di 57 microgrammi al metro cubo, mentre a San Felice di 66 (ma quest'ultima è una stazione "di traffico", ossia che monitora i picchi di inquinanti atmosferici dovuti al traffico nelle immediate vicinanze). Capodanno "nero" sul fronte smog in gran parte del Veneto [-tit_org-](#)

Escursionista precipita, ricoverato in codice rosso

[S.z.]

Il sessantunenne recuperato con difficoltà è stato portato in elicottero all'ospedale di Bergamo SONDRIO Soccorso alpino di Morbegno ed elisoccorso, prima di Sonano e poi di Como, al lavoro nel pomeriggio di ieri per un uomo di 61 anni caduto in una zona impervia della Valgerola. L'allarme è stato lanciato alla Centrale operativa di Bergamo alle 15.13, quando l'uomo è precipitato lungo il versante in zona Trona Soliva. L'elicottero proveniente dalla sede di Caiolo ha fatto alcuni viaggi, poi, rientrato a causa dell'imminente sopraggiungere del buio, ha lasciato il posto al velivolo di Como abilitato per il volo in notturna. L'uomo, in gravissime condizioni, è stato elitrasmportato all'ospedale di Bergamo. Le sue condizioni appaiono particolarmente serie. Il 61enne è stato quindi ricoverato all'ospedale bergamasco in codice rosso e prognosi riservata. Non si sa molto, al momento, sulla dinamica dell'infortunio, indagano i militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza. Solo nelle prossime ore sarà possibile sapere di più sulle sue condizioni di salute. Da registrare anche diversi infortuni sulle piste da sci della provincia di Sondrio nella giornata di ieri. Tra i feriti anche un bambino di 4 anni caduto mentre sciava negli impianti del Palù a Chiesa in Valmalenco. S.Z. FIATO SOSPESO Il difficile recupero del ferito Indagano sull'infortunio i militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza - tit_org-

Il conducente della vettura è rimasto lievemente ferito La dinamica è da chiarire: forse un "rosso" saltato
SOLBIATE OLONA

[R.f.]

Scontro a un incrocio a Solbiate Olona tra auto e bus di linea Il conducente della vettura è rimasto lievemente ferito La dinamica è da chiarire: forse un "rosso" saltato SOLBIATE OLONA Incidente ieri nel primo pomeriggio a Solbiate Olona, due i veicoli coinvolti, un autobus di linea e un'auto: ferito, fortunatamente non in modo grave, il conducente della vettura, un uomo di 37 anni, portato in ospedale per accertamenti. Sul posto, in via Patrioti, importante strada di collegamento che attraversa il paese, i vigili del fuoco del distaccamento di Busto ArsizioGallarate, i soccorsi del 118 e i carabinieri per i rilievi. L'incidente poco prima delle 14 all'altezza dell'incrocio regolato dal semaforo, l'ipotesi è che uno dei veicoli non abbia rispettato il rosso. Ad avere la peggio, dopo il violento impatto, l'automobilista mentre non ci sono state conseguenze per l'autista dell'autobus e per l'unico passeggero a bordo del mezzo in quel momento. Dopo l'urto a destare preoccupazione è stato il fumo che ha cominciato a sprigionarsi dall'autobus, il timore era che potesse prendere fuoco ma i pompieri erano già sul posto pronti a intervenire. Fortunatamente non si è sviluppato nessun incendio, il fumo era stato provocato da un guasto al radiatore, causato dallo scontro con l'auto. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i due mezzi coinvolti, il bus rimasto bloccato in mezzo alla strada, l'auto finita dopo l'urto contro il palo del semaforo e collaborato nei soccorsi. Solo per il conducente dell'auto si è reso necessario il trasporto in ospedale per accertamenti. Ancora da chiarire la dinamica, l'ipotesi al vaglio è che non sia stato rispettato il rosso da uno dei due veicoli. R.F. -tit_org- Il conducente della vettura è rimasto lievemente ferito La dinamica è da chiarire: forse un rosso saltato

Intossicati dal monossido

[Redazione]

Intossicati dal monossido LECCO - Sette persone tra cui due minori di 7 e 10 anni, sono state soccorse ieri mattina poco dopo le 6 a Dolzago (Lecco) in via Fratelli Gilardi per intossicazione da monossido di carbonio. Sono stati ricoverati tutti tra Lecco ed Erba in codice giallo, con sintomi da Intossicazione, cefalea, nausea e vomito. Sul posto sono intervenuti, oltre ai soccorritori del 8, anche i carabinieri e i vigili del fuoco. -tit_org-

Cade e si frattura il bacino: donna recuperata in elicottero

[A.n.]

Cade e si frattura il bacino: donna recuperata in elicotter CASTELVECCANA - (a.n.) Una donna di 50 anni, ieri intorno alle 14.30, è scivolata lungo un ripido pendio dell'Alpe Cuvignone, in una zona boschiva del Comune di Castelveccana, non molto distante alla vecchia pista da sci. La signora stava camminando nel bosco da sola, quando cadendo ha subito un forte trauma. Ad accorgersi della sua presenza sono stati i proprietari una baita non molto distante dal luogo della caduta. I due hanno sentito dei lamenti da lontano e, avvicinandosi, hanno trovato la donna per terra. Hanno quindi avvisato il rifugista Cai dell'Alpe Cuvignone che a sua volta ha allertato il 112: in poco tempo sono arrivati sul posto i vigili del fuoco del Comando provinciale di Várese insieme ai volontari del Soccorso Alpino Cnsas XIX Delegazione Lariana che, dopo aver raggiunto la donna, insieme agli operatori dell'elisoccorso alzatosi in volo da Como, l'hanno verricellata a bordo. La signora, che ha riportato una frattura del bacino, è stata così trasferita al Pronto soccorso dell'ospedale di Angera, dove è stata ricoverata. Sempre nella stessa zona, lo scorso 28 dicembre, si era verificata una tragedia nella quale aveva perso la vita un 71 enne residente a Parma e nato in Francia. L'uomo, infatti, scivolando lungo un sentiero era precipitato in un dirupo per un centinaio di metri. Dopo il trasporto in codice rosso all'ospedale di Circolo di Várese, dove è arrivato già in gravi condizioni, è spirato nella giornata di lunedì. te> RIPRODUZIONE RISERVATA 1128 dicembre un escursionista tedesco perse la vita nella stessa zona â& â __ - tit_org-

Una ricostruzione lenta e difficile dopo l'emergenza

[G.g.]

Una ricostruzione lenta e difficile dopo l'emergenza NEI PAESI A poco più di due mesi dalla prima alluvione che ha causato danni per milioni di euro, nei centri colpiti divampano le polemiche sul presunto ritardo nei lavori e sull'uso dei fondi da parte delle amministrazioni comunali. Il gover no ha stanziato i soldi con i quali tutte le spese di somma urgenza degli enti locali saranno coperte ma ci vorrà tempo prima di vedere le frane in sicurezza e le persone nelle loro case senza il pericolo di venire travolti dal fango o dalle piene dei fiumi. Sono infatti ancora centinaia gli sfollati, tenendo conto anche dell'alluvione di novembre che ha colpito in particolare la pianura alessandrina, l'Acquese e l'Ovadese e solo marginalmente il Nòvese e il Tortonese, più colpiti a ottobre. Anche i ponti attendono la ricostruzione, così come molte strade devono ancora essere riaperte. G. C. -tit_org- Una ricostruzione lenta e difficile dopo l'emergenza

"Borgata Bozzolina, la strada riapre entro la fine di gennaio"

[Daniele Prato]

IL SINDACO DI CASTELLETTO D'ORBA DANIELE PRATO CASTELLETTO D'ORBA Aspettano di tornare alla normalità da più di due mesi i residenti di borgata Bozzolina, frazione di Castelletto d'Orba che ha visto franare la strada d'accesso il 21 ottobre. Dovremmo riaprire entro fine gennaio. Per ora si passa ancora solo a piedi spiega il sindaco Mario Pesce, mentre i cantieri sono in piena attività dai giorni immediatamente successivi agli smottamenti. Di lavoro da fare ne resta tuttavia parecchio ed ecco perché una dichiarazione del vicesindaco Cavanna di qualche giorno fa, in cui si parlava di una situazione di fatto risolta, ha indispettito chi affronta ancora tutti i disagi del caso. La mia non è una polemica politica, parlo da cittadino e non da capogruppo di opposizione - dice Rosanna Zenner -. In questa fase d'emergenza, siamo collaborativi. Ma leggere che non ci sono più problemi, mi sembra una presa in giro. In molti non hanno affatto gradito. Il sindaco Pesce, però, spiega che si è trattato solo di un malinteso: Tutti, a partire dal vicesindaco, sappiamo qual è la situazione di strada Bozzolina. Siamo ancora in pieno cantiere, vista la gravità del caso e il nuovo cedimento a novembre. Si lavora per installare la palificazione, per costruire un muraglione di cemento e per agganciare i tiranti. È un intervento complesso, da mezzo milione di euro, che, una volta concluso, però, sarà definitivo. Proseguono i cantieri anche in zona Crivella Ravino mentre da Ponzoñe, semi isolato per le strade funestate dalle frane, il sindaco Fabrizio Ivaldi annuncia che dal 7 gennaio, grazie a un accordo tra Comune, Autostradale srl e Provincia, torneranno due autobus per Acqui a servizio degli studenti, passando da Cassinelle, con arrivo in città alle 7,35 e ripartenza alle 13,15. La frana che aveva interrotto strada Bozzolina a Castelletto d'Orba - tit_org-

Bambino cade dalla seggiovia = Bambino di 6 anni cade dalla seggiovia

[Redazione]

BAMBINO CADE DALLA SEGGIOVIA Momenti di paura ieri sulle piste della Palsa arentoni co dove un bimbo di 6 anni è caduto dalla seggiovia. Dopo un volo di 4 metri è finito sulla neve rompendosi una gamba. A PAGINA 23 Bambino di 6 anni cade dalla seggiovia Elisoccorso in Palsa ieri mattina Il piccolo si è rotto una gamba Un bambino di 6 anni è caduto dalla seggiovia, ieri in Palsa. Un volo rocambolesco, da cui il piccolo è uscito con una gamba rotta. Male, certo, ma poteva davvero andare peggio. Se il piccolo potrà raccontare la sua avventura agli amichetti, una volta tornato a scuola, è grazie alla prontezza di spirito di uno sciatore che era con lui, e dei maestri di sci che ne hanno attutito la caduta. L'allarme è scattato verso le 11 di ieri. 11 bambino stava sciando, assieme ai genitori residenti nel Veronese, sulle piste della Palsa. È salito in seggiovia, com'è normale. Era vicino a un adulto, Michele Pagliaro, medico trevisano. Sembra che il piccolo fosse seduto regolarmente, ma quasi subito qualcosa è successo. 11 bambino è scivolato. Stava per cadere, ma il medico l'ha afferrato al volo, riuscendo a trattenerlo per il bavero della giacca. Mentre la seggiovia si muoveva, urlando aiuto, l'ha sorretto con la forza delle braccia. Sono serviti buoni riflessi per afferrare il piccolo prima che precipitasse, ed è servita una certa forza per tenerlo su. Ovvio che a quel punto il rischio era quello di non avere forza abbastanza per arrivare alla fine del percorso. L'uomo deve aver pensato anche a quello mentre l'impianto di risalita si muoveva. Poi l'opportunità. C'è un tratto, su quella seggiovia, in cui i seggiolini finiscono per trovarsi ad un'altezza relativamente bassa da terra: 3, massimo 4 metri. E a quel punto per il medico devono essere stati secondi drammatici. Aveva ancora forza nelle braccia, ma doveva scegliere se lasciare il bambino, nel punto più basso della seggiovia, dove il piccolo si sarebbe probabilmente ferito, o tentare di continuare il tragitto fino alla fine, portandolo incolume a destinazione. Ma in questo caso il rischio era quello di non avere più forza nelle braccia, magari in un punto in cui il volo non sarebbe stato più di 3,4 metri, ma molto di più. Senza contare che tenenuto per il bavero, il piccolo non aveva modo di respirare granché bene. L'uomo ha deciso di lasciarlo. Anche perché non lo abbandonava solo ad un volo nella neve. In quel punto, attirati dalle sue urla, erano accorsi dei maestri di sci, che si erano messi sotto la seggiovia, allo scopo di provare a prendere il bambino, attutendone quindi la caduta. Anche per questo, probabilmente, l'uomo ha lasciato la presa. Il bambino è piombato di sotto, preso dai maestri di sci e poi caduto sulla neve. Era spaventato, e ovviamente dolente. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi: il personale specializzato del soccorso piste è andato a tranquillizzare il piccolo e ad accertarsi delle sue condizioni, mentre veniva data comunicazione alla centrale operativa. 11 ragazzina era cosciente, collaborativo, non sembrava in condizioni critiche, ma un po' per la dinamica dell'incidente, un po' perché si tratta di un bambino, si è deciso di muoversi in massa, e da Trento è stato allertato anche l'elisoccorso. La pista è stata chiusa, sono state spostate delle reti che in quel punto delimitano il percorso, così da permettere l'atterraggio più agevole dell'elicottero. Infine il bambino è stato caricato e portato al Santa Chiara, in chirurgia pediatrica. Nella caduta si è procurato la frattura della gamba. Poteva davvero andare molto peggio. Scivolato dal sedile, è stato preso al volo da un medico romano che gli sedeva a fianco e che l'ha tenuto con la forza delle braccia, sospeso nel vuoto, per parecchi metri L'uomo ha mollato la presa solamente nel punto più favorevole, dove il salto era il più basso possibile e dove dei maestri di sci hanno potuto attutire la caduta Nelle due immagini i momenti del soccorso al bambino che, ieri mattina, è caduto dalla seggiovia in Palsa di Brentonico Vista la dinamica dell'incidente, è deciso di allertare l'elicottero, che ha portato il piccolo al Santa Chiara: ora è 11, in chirurgia pediatrica, con una gamba rotta -tit_org- Bambino cade dalla seggiovia - Bambino di 6 anni cade dalla seggiovia

Brucia la facciata di una casa a Castellano

[Redazione]

Villa Lagarina L'allarme in via Gavazzili verso le 9: fiamme partite dal camino. Completamente distrutto il cappotto dell'edificio. Brucia la facciata di una casa a Castellano. Allarme ieri mattina a Castellano, dove i pompieri sono accorsi in via Cavazzin per un incendio canna fumaria. Un intervento tempestivo, che ha permesso - cosa purtroppo non scontata, in questo tipo di emergenze - di salvare il tetto. Ad essere distrutto è stato solo un pezzo del cappotto: andrà ricostruito. La chiamata è arrivata alla centrale operativa poco dopo le 9 del mattino. Quell'abitazione già avevano capito cosa stava accadendo: avevano sentito l'odore di bruciato, avevano notato il fumo. Hanno fatto due più due: incendio canna fumaria. Che si verifica quando, come in questo caso, il camino si surriscalda e la temperatura eccessiva provoca un incendio all'interno delle travi. Spesso questo tipo di roghi si scopre quando ormai è tardi. Non questa volta. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco volontari di Villa Lagarina, nonché la squadra dei permanenti distaccata a Rovereto. Quindici uomini circa, per un intervento tanto tempestivo quanto efficace: tagliate le travi ed eliminato il cappotto, per evitare che l'incendio continuasse a covare là sotto, i pompieri hanno riconsegnato la casa ai legittimi proprietari dopo due ore e con danni tutto sommato limitati. A conti fatti il tetto è stato completamente salvato, la staticità dell'edificio non è in discussione. L'unico danno, una lunga lingua del cappotto, tagliato via dal tetto al suolo. Quello dovrà essere rifatto completamente. Ma il resto della casa si è salvato. Nelle foto sotto l'intervento di ieri mattina a Castellano: i pompieri di Villa e permanenti sono accorsi per un incendio canna fumaria -tit_org-

Verifiche ancora in corso per l'incendio in via Rogo

[Redazione]

Verifiche ancora in corso per l'incendio in via Rogo. Continuano le indagini degli anche due appartamenti adiacenti per capire cosa abbia causato, invasi da una coltre dato origine al rogo che, mercoledì sera, attorno alle 18, ha incendiato. Sul posto, i vigili del completamente distrutto un fuoco permanente di Bolzano appartamento al terzo piano e i volontari di Gries. di una palazzina al civico 47 di via Rovigo. Le fiamme si sono sviluppate nell'alloggio abitato da una novantenne che è riuscita a mettersi in salvo, ma è rimasta leggermente intossicata dal fumo. Lo stesso fumo che ha danneggiato -tit_org- Verifiche ancora in corso per incendio in via Rogo

INTOSSICAZIONE

Monossido, 7 ricoveri nel Lecchese*[Redazione]*

Monossido, 7 ricoveri nel Lecchese Sette persone, tra cui due minori di 7 e 10 anni, sono state soccorse ieri mattina, poco dopo le 6, a Dolzago (Lecco) per intossicazione da monossido di carbonio. Sono stati ricoverati tutti tra Lecco ed Erba in codice giallo, con sintomi da intossicazione, cefalea, nausea e vomito. Sul posto sono intervenuti, oltre ai soccorritori del 118, anche i carabinieri e i vigili del fuoco. -tit_org-

Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio

Le fiamme hanno distrutto un appartamento, ancora inagibili quelli accanto

[Redazione]

Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio(Le fiamme hanno distrutto un appartamento, ancora inagibili quelli accanto BOLZANO Potrebbe essere stata una candela spenta male l'origine dell'incendio che mercoledì pomeriggio ha tenuto in apprensione i residenti di via Rovigo a Bolzano. Al civico 47, all'angolo con via Novacella, l'abitazione di un'anziana di 90 anni è stata infatti completamente distrutta dalle fiamme che hanno velocemente aggredito il mobilio, i vestiti e gli oggetti presenti nella casa. L'intervento dei vigili del fuoco del distretto permanente di Bolzano ha permesso di evitare guai peggiori, dato che l'incendio si è sviluppato in modo piuttosto aggressivo e veloce. Fitta la nube di fumo che ha invaso il giroscale del condominio, creando qualche fastidio respiratorio a molti inquilini della struttura che è stata ovviamente evacuata durante l'intervento dei pompieri. La signora, anche per l'età avanzata, è stata subito trasferita al pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio di Bolzano con un'intossicazione. Una volta domate le fiamme, i vigili del fuoco, coordinati dall'ispettore Christian Auer, hanno arcato le scale per permettere a quasi tutti i residenti di tornare nelle proprie case. Inagibili sono rimasti, invece, gli appartamenti attigui a quello bruciato a causa dell'ingente mole d'acqua utilizzata per spegnere l'incendio. Le infiltrazioni, attualmente, non consentono alle famiglie di tornare subito negli alloggi. Le indagini attorno all'origine dell'incendio, comunque, proseguiranno anche nei prossimi giorni. L'intento è quello di capire se effettivamente si sia trattato solo di un momento di distrazione della signora. A.C. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Mercoledì le fiamme avevano distrutto un appartamento di via Rovigo 47, lasciando intossicati diversi inquilini L'acqua usata per spegnere le fiamme ha reso inagibili alcuni alloggi vicini - tit_org- Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio

Un meteo sempre più estremo = Caldo, un 2019 quasi da record Pioggia e neve sopra la media

[Nicola Chiarini]

Il clima che cambia Peterlin: Riscaldamento, tendenza consolidata: occorre attrezzarsi. E Merano tutela gli alberi Un meteo sempre più estremo Il 2019 secondo anno più caldo della storia altoatesina. Pioggia e neve, aumento del 30% Il 2019 in Alto Adige è stato il secondo anno più caldo dal 1850, con una media di 13,9 gradi. Per il meteorologo Peterlin è un chiaro indizio del riscaldamento climatico in atto. Picco record a San Martino in Passiria con 39,9 gradi, gelo polare, invece, a Monguelfo con -23,6. a pagina 2 Chiarini c bilancio annuale in Alto Adige: sempre più eventi estremi Caldo, un 2019 quasi da record Pioggia e neve sopra la media BOLZANO L'anno appena concluso è stato per l'Alto Adige il secondo più caldo dal 1850, quando sono iniziate le misurazioni, con una media di poco inferiore al primato registrato nel 2018. A Bolzano nel 2019 abbiamo registrato una media di 13,9 gradi centigradi, appena 0,2 in meno rispetto al record di 14,1 dei 12 mesi precedenti spiega il meteorologo Dieter Peterlin che, nello schizzare della colonnina di mercurio, vede una cartina al tornasole del processo di riscaldamento climatico in atto. Le rilevazioni del servizio meteorologico provinciale hanno fotografato temperature costantemente superiori alle medie stagionali degli anni precedenti, eccezion fatta per maggio, risultato il più freddo dal 1991. Il picco è stato raggiunto il 27 giugno a San Martino in Passiria dove si sono raggiunti i 39,9 gradi. La giornata più fredda, invece, il 28 febbraio quando, a Monguelfo, si è precipitati a -23,6 gradi. La tendenza all'innalzamento si consoliderà nel prossimo decennio, in un ordine tra i 1 e 1,5 gradi riprende Peterlin e questo deve dare sempre maggiore impulso nel rafforzamento del verde e nel ripensare gli edifici. Il caldo crea fastidi soprattutto alle persone anziane o con problemi di salute, per cui le abitazioni dovranno essere dotate di sistemi che contengano i disagi. Il 2019 sarà ricordato anche come un anno particolarmente piovoso, con una stima del 30% in più rispetto alla media di lungo periodo. Hanno contribuito in maniera determinante la maxi nevicata di febbraio che, con addirittura 50 centimetri misurati a fondovalle portò al tilt il traffico sull'Autobrennero, e il nubifragio eccezionale del 6 agosto In questo caso osserva ancora il meteorologo non è immediatamente dimostrabile una correlazione con il riscaldamento globale. Certo, vanno valutate nella programmazione del territorio soluzioni che tengano sempre più conto del possibile verificarsi di eventi intensi, per evitare di farsi cogliere impreparati. Riflessioni che non possono non rimandare alla mole di neve caduta a novembre, con danni e disagi limitati dall'attività costante di manutenzione del territorio. Un mese eccezionale con il record di precipitazioni verificatosi in Val Pusteria dall'inizio delle misurazioni. Tendenza confermata a dicembre, con precipitazioni sempre superiori alla media nel periodo in tutta la Provincia, in particolare nelle aree più a nord. Un ulteriore effetto dei cambiamenti climatici è la riduzione dei ghiacciai, tema particolarmente rilevante nell'arco alpino e al centro della mostra itinerante Goodbye Glaciers, che sarà inaugurata mercoledì 8 gennaio alle 9 nel palazzo 11 della Provincia, al civico 4 di via Renon. I ghiacciai fanno parte del panorama delle nostre zone protette, e con questa mostra vogliamo porre l'attenzione sugli effetti visivi e tangibili del cambiamento climatico nelle aree alpine, sottolinea Maria Hochgruber Kuenzer, l'assessora provinciale alla tutela del territorio che, assieme al curatore Roberto Dinaie dell'ufficio idrografico provinciale, taglierà il nastro al percorso espositivo. La mostra sarà accessibile fino al 24 gennaio compreso, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17. Prima di approdare in via Renon, Goodbye Glaciers è stata proposta a Campo Tures, Anterselva, Naturno e alla Galleria civica di Bolzano. Prossime tappe in Tirólo all'Alpinarium di Galtür (31 gennaio - 29 marzo) e alla Galerie Claudiana di Innsbruck (3 aprile - 31 maggio) prima di tornare in Alto Adige per la tappa di Prato allo Stelvio (Aquaprad 5 giugno - 2 agosto) e terminare dal 7 agosto al 27 settembre a Längenfeld, Tirólo. Nicola Chiarini c RIPRODUZIONE RISERVATA Meteo, l'anno in pillole Febbraio, il ghiaccio blocca l'autostrada All'inizio di febbraio del 2019 una copiosa nevicata si abbatte fino a fondovalle: migliaia di veicoli restano intrappolati sull'A22, in molti sono costretti a passare la notte in auto Sbalzi improvvisi in primavera

Maggio, in netta controtendenza, fa registrare freddo e poco òe. Situazione ribaltata iugno: a giugno data di calore con &rd di 39,9 gradi o l Passiria Agosto, tempesta sul capoluogo A luglio record di fulmini. Caldo sopra la media nche ad agosto: il imo 6 si abbatte un bifragio foltissimo sul oluogo, con alberi attuti e allagamenti in i quartieri A novembre neve, frane e valanghe In anticipo sull'inverno, a novembre si abbattano irecipitazioni copiose: gli;lberi si spezzano sotto il ieso della neve, una nga scorre fra le case artello, frane in teria con ferrovia ko Peterlin Riscaldamento, anche qui l trend si sta consolidando: vanno pianificati gli interventi 39,9 La temperatura raggiunta il 27 giugno a San Martino in Passiria: record storico per il mese, sfiorato il primato assoluto (40,1 gradi registrati a Termeno nel 2003) 38 mila: fulmini contati dall'Ufficio meteo in Alto Adige nel mese di luglio: si tratta del dato più alto da quando il fenomeno viene registrato 9 Gli alberi di grandi dimensioni abbattuti dalla tempesta che ha sferzato la città di Bolzano il 6 agosto: sotto la lente da allora i 550 cedri censiti nel capoluogo -tit_org- Un meteo sempre più estremo - Caldo, un 2019 quasi da record Pioggia e neve sopra la media

Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio

Le fiamme hanno distrutto un appartamento, ancora inagibili quelli accanto

[Redazione]

Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio(Le fiamme hanno distrutto un appartamento, ancora inagibili quelli accanto BOLZANO Potrebbe essere stata una candela spenta male l'origine dell'incendio che mercoledì pomeriggio ha tenuto in apprensione i residenti di via Rovigo a Bolzano. Al civico 47, all'angolo con via Novacella, l'abitazione di un'anziana di 90 anni è stata infatti completamente distrutta dalle fiamme che hanno velocemente aggredito il mobilio, i vestiti e gli oggetti presenti nella casa. L'intervento dei vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano ha permesso di evitare guai peggiori, dato che l'incendio si è sviluppato in modo piuttosto aggressivo e veloce. Fitta la nube di fumo che ha invaso il giroscale del condominio, creando qualche fastidio respiratorio a molti inquilini della struttura che è stata ovviamente evacuata durante l'intervento dei pompieri. La signora, anche per l'età avanzata, è stata subito trasferita al pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio di Bolzano con un'intossicazione. Una volta domate le fiamme, i vigili del fuoco, coordinati dall'ispettore Christian Auer, hanno arcato le scale per permettere a quasi tutti i residenti di tornare nelle proprie case. Inagibili sono rimasti, invece, gli appartamenti attigui a quello bruciato a causa dell'ingente mole d'acqua utilizzata per spegnere l'incendio. Le infiltrazioni, attualmente, non consentono alle famiglie di tornare subito negli alloggi. Le indagini attorno all'origine dell'innescò, comunque, proseguiranno anche nei prossimi giorni. L'intento è quello di capire se effettivamente si sia trattato solo di un momento di distrazione della signora. A.C. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Mercoledì le fiamme avevano distrutto un appartamento di via Rovigo 47, lasciando intossicati diversi inquilini L'acqua usata per spegnere le fiamme ha reso inagibili alcuni alloggi vicini Distrutto L'appartamento dal quale è partito l'incendio -tit_org- Via Rovigo, una candela la causa dell'incendio

Invecchiati o pericolanti: potati e abbattuti decine di alberi Prevenzione per il maltempo*[Redazione]*

Il Comune ha annunciato interventi su 100 alberi a Montebelluna, una quindicina di tigli da abbattere e il resto da potare con urgenza (ma su altre 120 piante è stata avviata una nuova ricognizione). La scelta del sindaco Marzio Favero è dovuta a particolare aglio eventi atmosferici molto intensi avvenuti lo scorso anno, ormai sempre più frequenti: Dobbiamo fare un monitoraggio puntuale per evidenziare le criticità e intervenire di conseguenza, per l'incolumità delle persone. Dal Comune spiegano che per ogni albero eliminato una pianta sarà ricollocata: grazie a diverse iniziative, sono arrivati 600 nuovi alberi negli ultimi anni. Conclude il vicesindaco, Elzo Severin: Abbattere un albero è sempre un dispiacere ma bisogna prendere atto che, come tutti gli altri esseri viventi, essi invecchiano e possono avere bisogno di cure o, nei casi più gravi, di essere sostituiti. -tit_org-

Si allaga la sala filtri della piscina Impianto chiuso fino a mercoledì

[Redazione]

PINEROLO Ancora problemi per gli utenti e gli atleti a causa di un guasto - Pinerolo La sala filtri della piscina comunale di Pinerolo è finita a bagno durante la notte di Capodanno e ora l'impianto dovrà restare chiuso almeno fino all'8 gennaio. È l'ennesimo disagio per gli utenti dell'impianto di viale Grande Torino, tra cui ci sono gli agonisti della Pinerolo Nuoto. La piscina è stata aperta fino al primo pomeriggio del 31 dicembre, poi nel sopralluogo del giorno dopo abbiamo visto che le vasche, quella grande e quella piccole, erano vuote, mentre la sala filtri che si trova più in basso era allagata racconta Valter Cavalieri D'Oro, presidente del Comitato Uisp che gestisce la struttura. I vigili del fuoco sono intervenuti ieri per rimuovere l'acqua dalla sala filtri, perché prima conteneva troppo d'oro. Da un primo esame, abbiamo capito che il problema è stato causato dal distacco del collettore dello scambiatore della vasca, ma bisogna analizzare a fondo per capire come si è originato questo guasto spiega Cavalieri D'Oro. L'intenzione della Uisp è riaprire il prima possibile, anche se dobbiamo verificare se tutti i quadri elettrici sono funzionanti o meno, perché chi lavora nell'impianto deve farlo in sicurezza. Im.b.ì -tit_org-

Diporto velico, in campo gli investigatori dei pompieri

[Redazione]

LE INDAGINI Diporto velico, in campo gli investigatori dei pompieri ^ Sopralluoghi degli specialisti per capire le cause dell'incendio VENEZIA Inizieranno nei prossimi giorni sopralluoghi dei vigili del fuoco al diporto velico di Sant'Elena. La squadra Fire investigation dei pompieri si metterà al lavoro a caccia del possibile innesco che possa aver dato il La al rogo. Inoltre, si cercherà di capire come si siano propagate le fiamme: attraverso il loro percorso, si potrà comprendere anche cosa possa averle alimentate. Quello che è certo, almeno finora, è che le temperature all'interno del capannone sono state così elevate da far sì che si piegassero i tubi innocenti, esoscheletro della struttura che si è inevitabilmente danneggiato. Un danno enorme, come spiega Paolo Camurri del direttivo dell'associazione velisti: Ci stiamo riprendendo - racconta - ma un evento così grave lo ricordo solo con la tromba d'aria del 1970. L'incendio scoppiato l'altra notte, intorno alle 4, ha visto impegnati i vigili del fuoco per ore. Il capannone al centro del rogo veniva utilizzato dal Diporto come ricovero delle imbarcazioni da sistemare, oltre che del materiale che i soci preferivano non lasciare in barca, ma riporre in appositi bauli. Si tratta di una vecchia struttura realizzata con tubi Innocenti dal Comune ancora negli anni '70, via via adeguata. I soci anziani ricordano come per realizzarla fossero stati usati i tubi del vicino stadio Penzo, smantellati dopo la tromba d'aria. Lunga 42 metri, larga 24. la struttura può ospitare fino a otto barche. Ha un impianto elettrico, che ora potrebbe finire sul banco degli imputati come causa dell'incendio. Poi c'è la barca dove dormiva il figlio del proprietario. impegnato in lavori di manutenzione. Per riscaldarsi usava una stufa, altra possibile origine del rogo chiamata in causa, anche se ieri il giovane raccontava di non aver visto fiamme all'interno della sua barca, ma al di fuori. Qualcuno ha puntato il dito anche su qualche possibile razzo sparato per i festeggiamenti del capodanno, anche se la zona è decisamente fuori mano. -tit_org-

Dolzago**Sette intossicati dal monossido***[Redazione]*

Dolzago Sette persone, tra cui due minori di 7 e 10 anni, sono state soccorse questa mattina poco dopo le 6 a Dolzago (Lecco) per intossicazione da monossido di carbonio. Sono stati ricoverati tutti tra Lecco e Erba in codice giallo, con sintomi da intossicazione. Sul posto, oltre ai soccorritori del 118, anche i carabinieri e i vigili del fuoco. - tit_org-

Resta schiacciato dalla pianta Recuperato dal soccorso alpino

[Redazione]

Casto Schiacciato alle gambe da un albero che segava. E' successo ieri nei boschi di Casto. L'uomo, un 54enne, è stato recuperato dal Soccorso alpino, è stato portato al Civile di Brescia in elicottero con un codice giallo. -tit_org-

Uomo scivola in un canalone nella Val Pietra

[A.a.]

GerolaAita Ieri verso le 15 l'allarme Il Soccorso alpino ha individuato le tracce dopo un paio d'ore di ricerche tew- a. E stato trasferitoelicottero all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove si trova ricoverato in codice rosso per i numerosi traumi riportati, l'uomo di 61 anni vittima ieri pomeriggio di un grave incidente in montagna in alta Val Gerola. Poco dopo le 15 è scattata la chiamata ai soccorsi e sul posto, in Valle della Pietra sopra il paese di Gerola, sono intervenuti i tecnici della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Morbegno. L'uomo è caduto in un canale per circa 300 metri nella Valle della Pietra, a 1.800 metri di quota. Sul posto anche il Soccorso Alpino Guardia di Finanza e in una prima fase dell'intervento l'elisoccorso giunto dalla base di Caiolo, che ha sbarcato i soccorritori nei pressi del rifugio Trona, che sovrasta proprio la Valle della Pietra. Da qui i soccorritori sono scesi per una ricerca dell'uomo precipitato, che in un primo momento non era stato possibile individuare. Intorno alle 17 l'elicottero di Sondrio ha fatto rientro e al suo posto è intervenuto quello proveniente da Como, abilitato per il volo notturno. Dopo avere perlustrato alcuni canali, i soccorritori sono riusciti ad individuare la traccia percorsa dall'uomo e sono quindi scesi per raggiungerlo. A quel punto il medico ha accertato le condizioni di salute rilevando la presenza di diversi traumi oltre alle conseguenze di aver trascorso ore immobile nella neve. L'uomo è stato messo in sicurezza e trasferito all'ospedale di Bergamo dove è giunto intorno alle 18. Il Soccorso alpino ribadisce i comportamenti necessari a vivere in sicurezza la montagna, verificando le condizioni di neve e valanghe oltre al meteo, dotandosi dei dispositivi di sicurezza base (Artva, pala e sonda). A.Acq. Il recupero dell'infortunato è stato molto difficoltoso -tit_org-

Frana di Nivione, tra oggi e domani saranno posizionati i sismografi

[Alessandro Disperati]

VARZI VARZI. Tra oggi e domani verranno posizionati i sismografi per monitorare la frana di Nivione. Con questo intervento - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma - parte ufficialmente la ricognizione sullo stato di salute della montagna precipitata tre settimane fa a Varzi e che ha bloccato la strada di collegamento tra Valle Staffora e la Val Curone. Siamo soddisfatti di questo ed entro un mese sapremo con esattezza quale intervento eseguire per la messa in sicurezza di quest'area. L'incarico di progettazione di bonifica e messa in sicurezza del versante roccioso franato, che comporterà una spesa di circa 40 mila euro, è stato affidato allo studio tecnico Folchi che ha la propria sede operativa a Lonato del Garda. Sono intanto terminati ieri nel comune di Colli Verdi i lavori per arginare un altro dissesto idrogeologico che aveva interessato da vicino la provinciale numero 7 che collega Val di Nizza a Valverde. Qui si è provveduto a sistemare una serie di gabbionature con l'intento di contenere il terreno a monte della strada, all'altezza del cimitero di Valverde, che con le piogge abbondanti di metà dicembre era sceso a valle. Si lavora alacremente lungo la strada comunale che da San Desiderio sale a San Giovanni e Piumesana, nel comune di Godiasco interessata sempre da una frana. Qui è previsto un doppio intervento in quanto il dissesto ha interessato sia la parte sottostante la sede viaria sia la parte a monte dove un intero terreno rischia di franare sulla strada. I lavori stanno procedendo speditamente - sottolinea il sindaco di Godiasco, Fabio Riva e in base alle condizioni meteorologiche contiamo di riaprire la strada al traffico entro poche settimane in modo da evitare lunghi e viziosi giri agli abitanti di queste frazioni. Rimane chiusa invece la provinciale 46 Broni-Fumo in località Rosso nel comune di Oliva Gessi. Qui la strada è ceduta a causa di una frana che ha strappato via un pezzo di terreno su cui poggia la sede viaria. Alessandro Disperati -tit_org-

Ospedale, occupazione e rifiuti Ecco le priorità della giunta

[S.b.]

TORTONA Il primo cittadino di Tortona Federico Chiodi sottolinea la necessità di puntare sulla cultura; Confermerò maggiori eventi, dai mercatini ai concerti TORTONA. Ottenere più servizi per l'ospedale, creare opportunità di occupazione, avviare il nuovo sistema di raccolta differenziata. Sono queste le tre priorità che il sindaco di Tortona Federico Chiodi si prefigge per il nuovo anno e che augura ai cittadini che possano concretizzarsi. Obiettivi ambiziosi ma anche concreti, che se si riusciranno a tradurre in risultati mitigherebbero le principali criticità che tutte le forze politiche hanno evidenziato in campagna elettorale. L'incontro con il commissario Asl ha fornito rassicurazioni in merito all'avvio del bando per i lavori di creazione del reparto di Fisiatria all'ospedale e un nuovo inquadramento, con potenziamento dell'organico, per i cardiologi. Per l'occupazione, è concreta la creazione di una nuova area logistica con un consistente investimento da parte di una società internazionale, che ha acquisito l'area nei pressi del casello autostradale; e si è concluso l'iter urbanistico per la cittadella dello Sport che il gruppo Gavio costruirà in zona San Guglielmo, cui mancano ancora solo pochi passaggi di iter edilizio. Infine, per la differenziata, è definito il sistema misto con cui da aprile verrà avviato il nuovo metodo di raccolta, per il quale restano ancora da definire i confini delle varie zone. 112019 è stato un anno indimenticabile, per la sua persona e per la parte politica che rappresenta, con la vittoria al primo turno nelle amministrative: Quando ho proposto la mia candidatura ero fiducioso ma non pensavo a un margine così ampio. Ciò significa anche grande responsabilità per non deludere i cittadini. E non sono mancate le emergenze: Da subito il rischio alluvione e la minaccia di depotenziamenti ulteriori dell'ospedale, scongiurati anche grazie alla collaborazione impostata con la nuova giunta regionale del Piemonte e i rinovati vertici Asi. Ma abbiamo anche ridefinito l'organizzazione del consorzio assistenziale Cisa e ratificato la convenzione per l'edilizia popolare con l'Afe. Le prospettive per il 2020 sono fatte anche di quotidiano: Priorità sono la presa in carico dell'urbanizzazione della zona R9, la rimodulazione dei dossi in corso Don Orione, lo sviluppo della ciclabile per Viguzzolo, il passaggio "in house" della gestione di tutti i punti luce della città con rimodernamento degli impianti di illuminazione. Per la cultura e gli eventi? Mi fa piacere sottolineare il gradimento del fitto calendario di eventi natalizi, come in città non si era mai realizzato. Confermeremo i principali eventi, da Assaggia Tortona alla Notte Bianca, alle iniziative mercatali e ai concerti, oltre alle stagioni teatrali che proseguiranno nell'attuale gestione. E speriamo che entro primavera ci possa essere la riapertura del museo civico archeologico, se i tempi della soprintendenza lo consentiranno. S.B. Spero che entro primavera si possa riaprire il museo archeologico -tit_org-

Gavi ancora ostaggio di quindici frane Scontro in Comune: Prevenzione fallita

L'opposizione: Spesi due milioni di euro per opere discutibili La replica: Pronto un maxi piano per consolidare i versanti

[Giampiero Carbone]

GIUNTA NEL MIRINO L'opposizione: Spesi due milioni di euro per opere discutibili La replica; Pronto un maxi piano per consolidare i versanti Giampiero Carbone / GAV! A poco più di due mesi dalla prima alluvione che ha causato danni per milioni di euro, nei centri colpiti divampano le polemiche sul presunto ritardo nei lavori e sull'uso dei fondi da parte delle amministrazioni comunali. Il governo ha stanziato i soldi con i quali tutte le spese di somma urgenza degli enti locali saranno coperte ma ci vorrà tempo prima di vedere le frane in sicurezza e le persone nelle loro case senza il pericolo di venire travolti dal fango o dalle piene dei fiumi. Sono infatti ancora centinaia gli sfollati, tenendo conto anche dell'alluvione di novembre che ha colpito in particolare la pianura alessandrina, l'Acquese e l'Ovadese e solo marginalmente il Nòvese e il Tortonese, più colpiti a ottobre. Anche i ponti attendono la ricostruzione, così come molte strade devono ancora essere riaperte. Tra i paesi più colpiti, Gavi. Dove è scontro aperto. Avete speso 2 milioni di euro in pochi anni per opere inutili e discutibili in vece di sistemare il versante del Forte. L'atto di accusa contro l'amministrazione comunale di Gavi per il post alluvione arriva dall'opposizione in Consiglio comunale, nella seduta dedicata al bilancio di previsione. Dopo l'alluvione del 22 ottobre il Comune ha avviato una serie di interventi preliminari alla costruzione di altre barriere per cercare di fermare le 15 frane cadute sul paese, con decine di case oggetto di ordinanze di inagibilità e altrettanti sfollati, rientrati provvisoriamente nelle abitazioni di via Monserito, via Garibaldi e via Barbieri, salvo nuove allerte meteo. Ammontano a oltre 2 milioni - ha detto il vice sindaco Nicoletta Albano - le opere di somma urgenza. Ora speriamo che la Regione e lo Stato ci facciano rientrate da queste spese. L'alluvione è stata peggiore del 2014 ma la nostra risposta è stata pronta. Albano ha inoltre annunciato 324 mila euro già arrivati dalla Regione e un maxi progetto da 10 milioni di euro per la sistemazione delle frane intorno al Forte per tutelare definitivamente il paese. Ha ribattuto il capogruppo dell'opposizione, Mario Compareti: Nel 2015 avevate annunciato un progetto di sistemazione definitiva da 5 milioni, ora alzate l'asticella a 10 milioni. In realtà, sia nel 2017 sia nel luglio scorso vi avevamo chiesto di fare innanzitutto una cosa: tagliare gli alberi sul versante per evitare che in caso di precipitazioni le piante provocassero frane, che poi sono puntualmente avvenute più che nel 2014. Da oltre un mese sul versante sono all'opera le imprese che stanno tagliando la vegetazione per poi realizzare barriere. Andava fatto prima, come si doveva evitare di spendere fior di soldi in opere come piazza Marconi, 250 mila euro di autobloccanti che ballano quando sarebbe bastato un po' di asfalto o l'area pedonale di piazza Dante. 11 vicesindaco Albano: L'alluvione non è stata peggiore di quella del 2011 BASSO PIEMONTE Lavori in corso su una delle frane attorno al Forte di Gavi BASSO PIEMONTE -tit_org-

"Ogni giorno un'emergenza" Rabbia all'ombra della frana

[Andrea Ricci]

Preoccupazione a Quincinetto, nuovo allarme ieri mattina ma la A5 è poi rimasta aperta. L'ira del sindaco: "Non si può andare avanti così". Riapre il cantiere sulla carreggiata Sud. "Ogni giorno un'emergenza" Rabbia all'ombra della frana.

IL CASO ANDREABUCCI La frana in località Chiappetti continua a muoversi e fa scattare l'allerta 3, il massimo stato di pericolosità che prevede la chiusura del tratto dell'autostrada AS in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Ivrea e Pont Sain Martin, in Valle d'Aosta. L'ultimo segnale ieri mattina, intorno alle 8, quando i sensori monitorati dall'Università di Firenze hanno fatto scattare il piano d'emergenza. E quando le volanti della polstrada e gli ausiliari delle concessionarie Ativa e Sav erano già pronti a deviare il traffico ecco che, a metà mattina, con ancora in corso la conferenza in Prefettura a Torino, l'allarme è rientrato. Si è trattato di un falso allarme probabilmente dovuto ad un problema tecnico nella lettura dei dati, ha confermato Marco Marocco, vice sindaco della Città Metropolitana. Di fatto quel tratto di autostrada, ieri, non è mai stato chiuso. Ma tanta è stata la paura. Ed è così ogni volta. Da luglio a ieri è successo almeno altre quattro volte perché quei due blocchi di rispettivamente 3 e 2 mila metri cubi di terra e roccia si muovono minacciando l'autostrada. Un falso allarme che però ha fatto arrabbiare il sindaco di Quincinetto, Angelo Canale Clapetto. Proprio lui che dal 2012 denuncia la pericolosità di quella frana: Credo ci sia stato un problema di interpretazione del segnale. Me l'ha confermato al telefono il professor Nicola Casagli del centro per la Protezione Civile dell'Università di Firenze, che segue con attenzione la massa franosa. Ma così non si può andare avanti. Si vive nell'emergenza. I lavori per la messa in sicurezza dovrebbero partire al più presto, soprattutto ora che i soldi ci sono. Sul piatto ci sono 4 milioni di euro stanziati ad agosto dal ministero dell'Ambiente. Il progetto definitivo dei lavori dovrà essere pronto entro il 10 aprile 2020 altrimenti si rischia di perdere il finanziamento. Prima di quel progetto, però, servono altri studi. Entro gennaio dovrebbero arrivare altre analisi sulla frana effettuati dall'Università di Torino, ha riferito il geologo Andrea Lazzari, che insieme all'ingegner Andrea Manzone ha redatto un primo progetto di fattibilità. Studi necessari per capire la pericolosità anche della parte sovrastante la frana: altri 200 mila metri cubi di materiale instabile. Al problema della frana, però, se ne somma un altro. Quello dei lavori sul ponte che attraversa la Dora Baltea realizzato sotto il cavalcavia della A5 e che collega il centro di Quincinetto alla Statale 26. Il 20 dicembre il ponte è stato riaperto nei due sensi di marcia, ma i lavori sono stati completati solo a metà. La prossima settimana dovrebbe riaprire il cantiere per la messa in sicurezza della carreggiata sud, cioè quella in direzione della statale. La manutenzione spetta ad Ativa e proprio contro la concessionaria si è ancora una volta scagliato il sindaco Canale Clapetto: È stato riaperto solo per i mezzi leggeri, vincolo che impedisce il passaggio agli autobus e allo scuolabus. Bisogna fare in fretta a mettere in sicurezza la frana, si rischia di perdere i fondi ministeriali.

ANGELO CANALE CLAPETTO SINDACO DI QUINCINETTO -tit_org- "Ogni giorno un'emergenza" Rabbia all'ombra della frana

Allerta frana, nuova chiusura per A5 - Piemonte

E' scattata nuovamente l'allerta 3 per la frana di regione Chiappetti, nel territorio di Quincinetto(Torino), che minaccia l'autostrada A5 Torino-Aosta. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 2 GEN - E' scattata nuovamente l'allerta 3 per la frana di regione Chiappetti, nel territorio di Quincinetto (Torino), che minaccia l'autostrada A5 Torino-Aosta. Come da prassi è stata disposta la chiusura temporanea dell'arteria in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Quincinetto e Pont Saint Martin. Per i mezzi pesanti diretti in Valle d'Aosta uscita obbligatoria allo svincolo di Ivrea.

Bilancio meteo, il 2019 è stato caldo e piovoso oltre la media

[Nn]

Protezione civile | 02.01.2020 | 10:42 Bilancio del Servizio meteo della Provincia: il 2019 è stato un anno caratterizzato da caldo e precipitazioni oltre la media. 30% di pioggia e neve in più, sfiorati i 40 gradi a fine giugno. La grande nevicata di novembre ha messo in ginocchio la viabilità (Foto: Vigili del fuoco volontari)Tranne il mese di maggio, tutti gli altri mesi del 2019 hanno fatto registrare temperature oltre la media di lungo periodo di circa 1 - 1,5 gradi. Questo il riassunto, in estrema sintesi, del meteorologo provinciale Dieter Peterlin sull'anno che si è appena concluso. Il picco, per quanto riguarda le temperature, è stato raggiunto il 27 giugno a San Martino in Passiria dove, con l'aiuto del föhn proveniente da Nord, si sono raggiunti i 39,9 gradi. La giornata più fredda dell'anno? Il 28 febbraio a Monguelfo, dove la colonnina di mercurio è precipitata a -23,6 gradi. Oltre al caldo, il 2019 passerà alla storia anche per quanto riguarda le precipitazioni: ben il 30% in più di pioggia e neve rispetto alla media di lungo periodo. Un contributo fondamentale, da questo punto di vista, è arrivato dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Alto Adige lo scorso novembre. Meteo nel 2019: il bilancio mese per meseGennaio è stato caratterizzato dalle correnti provenienti da nord che hanno portato grandi masse di neve nelle zone settentrionali della Provincia di Bolzano. Tutto il territorio altoatesino, invece, è stato investito da una nevicata di grandi dimensioni a inizio febbraio (tra i 20 e i 50 centimetri anche a fondovalle) che ha provocato anche il collasso del traffico lungo la A22. Dopo una seconda parte del mese di alta pressione, anche marzo è stato caratterizzato da temperature piuttosto miti. Ad aprile, come da tradizione, il meteo è stato estremamente variabile con giornate tipicamente invernali alternate ad una settimana di Pasqua con caldo sopra la media e ai primi temporali (con tanto di grandinate) verso fine mese. La voce fuori dal coro del 2019 è stato il mese di maggio, il più freddo dal 1991 ad oggi con tanta pioggia e poche giornate soleggiate. Situazione totalmente ribaltata, invece, a giugno (il secondo più caldo di sempre) con l'ondata di calore verso fine mese che ha portato temperature record. Anche luglio è stato un mese da record, ma per quanto riguarda i fulmini, che sono stati ben 38.000. Caldo sopra la media anche ad agosto, ma con il nubifragio abbattutosi su Bolzano il giorno 6, mentre i primi assaggi di inverno, pur se ad alta quota, si sono avuti già all'inizio del mese di settembre. Se ottobre è stato nella media, il novembre 2019 verrà ricordato per le grandi nevicate che hanno messo in ginocchio la viabilità e hanno causato interruzioni nella fornitura di energia elettrica in diverse zone della Provincia. Per quanto riguarda la Val Pusteria, questo mese ha fatto registrare il record di precipitazioni da quando vengono effettuati i rilevamenti. Anche a dicembre, infine, pur se in misura decisamente più contenuta, pioggia e neve oltre la media di lungo periodo, in maniera particolare nelle zone settentrionali dell'Alto Adige.ASP/mac/mbGalleria fotografica La grande nevicata di novembre ha messo in ginocchio la viabilità (Foto: Vigili del fuoco volontari) A fine giugno, in Alto Adige, le temperature hanno sfiorato i 40 gradi (Foto: unsplash.com/Jaroslav Koczala)